

Il Pnrr per rinnovare la scuola

A metà dello scorso mese di luglio l'Ecofin ha approvato in via definitiva, dopo l'ok di giugno della Commissione europea, il Pnrr (Piano Nazionale di ripresa e resilienza) presentato dall'Italia all'inizio di maggio. Il Piano costituisce, per la mole delle risorse finanziarie mobilitate, il principale riferimento per le politiche dei prossimi anni.

Proviamo quindi a esaminare cosa prevede, in connessione con le linee di politica scolastica enunciate dal Ministro in varie occasioni, e in particolare nelle *Linee programmatiche* presentate, sempre all'inizio di maggio, alle Commissioni Istruzione congiunte di Camera e Senato, per cercare di delineare le prospettive di cambiamento della scuola nei prossimi anni.

COME È FATTO IL PNRR

Il Piano dell'Italia è stato definito, come quello degli altri Paesi, in rapporto ai sei grandi pilastri individuati dal Regolamento europeo per la gestione dei fondi¹, ed è strutturato in **sei macro aree di intervento definite "missioni"**² e diversi tipi di riforme trasversali, necessa-

Dino Cristanini

rie a migliorare l'efficienza del sistema Paese³ e a rimuovere gli ostacoli procedurali⁴ che potrebbero appesantire l'attuazione degli interventi previsti.

Ogni missione a sua volta è articolata in componenti (macro ambiti di aggregazione dei progetti) e, all'interno di queste, in ambiti specifici di intervento e relative misure, consistenti in investimenti e riforme specifiche di settore. Alla **missione 4 – Istruzione e ricerca** sono destinate risorse pari a 30,88 milioni di euro, così ripartite tra le due componenti individuate:

1. potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido all'Università – 19,44 miliardi
2. dalla ricerca all'impresa – 11,44 miliardi.

In questo contributo esaminiamo gli interventi riguardanti, nell'ambito della prima componente, il sistema scolastico pre-universitario, senza prendere in considerazione, quindi, quelli concernenti il sistema di formazione professionale terziaria (Its), il sistema Afam (Alta formazione artistica, musicale e coreutica) e l'Università.

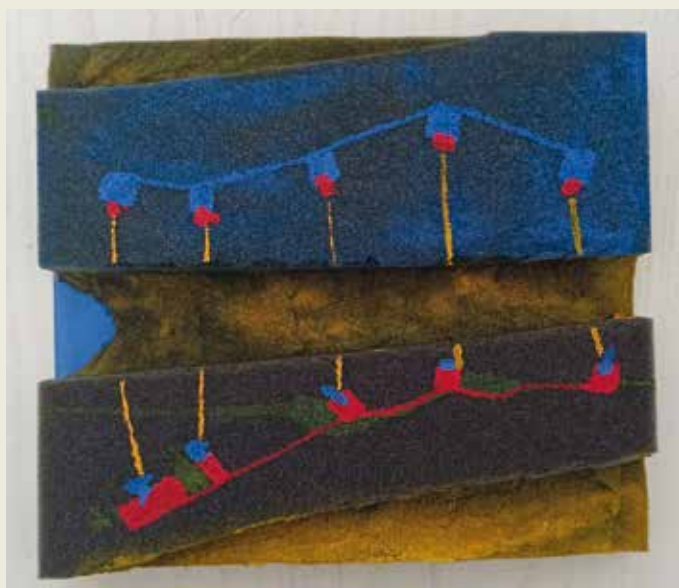
GLI INVESTIMENTI PER L'ISTRUZIONE

La riqualificazione degli edifici per l'ampliamento e il miglioramento dell'offerta formativa

Vari filoni di investimento riguardano l'edilizia scolastica per riqualificare gli edifici sotto diversi profili: messa in sicurezza, miglioramento dell'efficienza energetica, adeguamento rispetto agli obiettivi di ampliamento dell'offerta formativa e di innovazione didattica.

Un filone riguardante tutti i livelli scolastici è costituito dal *Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica*, che risponde a un bisogno evidente e segnalato un po' da tutti e si pone in continuità con gli investimenti a tal fine già disposti con risorse nazionali.

Un filone più specifico è quello che riguarda



Asili nido, scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia: l'obiettivo, in sintonia con quanto annunciato nella bozza di *Linee pedagogiche per il sistema integrato "zero-sei"*, è quello di creare le condizioni per aumentare il numero di bambini che è possibile accogliere, in particolare per quanto riguarda la fascia 0-3 nelle aree in cui i servizi sono poco presenti. Naturalmente non basterà costruire nuovi edifici, ma serviranno anche misure parallele di supporto, a partire dalla riduzione dei costi per le famiglie, per incentivare la domanda e favorire l'accesso.

Un altro filone specifico ha come obiettivo l'*estensione del tempo pieno*, prima di tutto provvedendo a realizzare strutture necessarie, come gli spazi per la mensa, in 1.000 edifici. La scuola a tempo pieno viene vista da una parte come uno strumento di contrasto alle situazioni di deprivazione territoriale e alla povertà educativa, e dall'altra, allo stesso modo dei servizi per l'infanzia, come un modo per facilitare l'accesso al lavoro dei genitori, in particolare delle mamme. Anche rispetto a questo obiettivo occorrerà integrare gli interventi sulle strutture con azioni di promozione della domanda, visto che la scelta del modello orario è affidata alle famiglie. All'estensione del tempo scolastico si può collegare il filone concernente il *potenziamento delle infrastrutture per lo sport a scuola*, nell'ambito del quale si prevede di costruire o adeguare circa 400 edifici da destinare a palestre o strutture sportive ecocompatibili, a cominciare dalla scuola primaria, per la quale si accenna anche all'intervento di tutor sportivi scolastici in funzione di affiancamento, sempre privilegiando le aree più svantaggiate del Paese. L'idea non è dunque semplicemente quella di allungare il tempo scuola, ma di organizzare questo tempo con attività formative coinvolgenti, contribuendo anche a favorire l'apertura della scuola al territorio.

L'innovazione curricolare e didattica

Una seconda tipologia di investimenti, connessa con la prima, si riferisce al rinnovamento dei curricoli e delle metodologie didattiche, in relazione ai bisogni emergenti dall'evoluzione scientifica e tecnologica e alle modalità di apprendimento privilegiate dai ragazzi di oggi.

Rientrano in questa categoria: l'integrazione dei curricoli di tutti i livelli di scuola per potenziare lo sviluppo delle competenze Stem (*Science, Technology, Engineering and Mathe-*

matics) o Steam (con l'aggiunta di *Art*) e delle competenze nelle lingue straniere; il cablaggio di 40.000 edifici scolastici (praticamente tutti); la trasformazione di un certo numero di spazi tradizionali in ambienti di apprendimento flessibili e digitali idonei allo sviluppo delle competenze richieste dal mercato del lavoro; un piano di formazione a tappeto per lo sviluppo delle competenze digitali del personale scolastico, in modo da favorire un approccio adeguato all'educazione digitale e la trasformazione digitale dell'organizzazione scolastica e dei processi di apprendimento e insegnamento; la promozione dell'internazionalizzazione del sistema scolastico tramite la mobilità internazionale degli studenti e dei docenti.

L'esigenza di avvicinare una percentuale maggiore di ragazzi, e soprattutto di ragazze, alle discipline scientifiche è avvertita da tempo (il Piano Lauree Scientifiche era stato istituito nel 2004) e il sostegno allo sviluppo delle competenze negli ambiti Stem/Steam è stato negli ultimi anni più volte raccomandato in moltissimi documenti, eventi, corsi. La novità più consistente intervenuta negli ultimi due anni è l'aumento della consapevolezza che la scuola del futuro farà sempre più uso, in presenza, di strumenti digitali.

Le prospettive di innovazione didattica indicate dal Ministro nelle *Linee programmatiche* e in vari interventi sono però molto più ampie di quanto previsto nel Pnrr: passaggio dalle architetture curricolari caratterizzate da una visione enciclopedica e lineare della conoscenza a una visione dinamica e reticolare, con percorsi interdisciplinari flessibili; superamento del modello di insegnamento di tipo meramente trasmissivo a favore di una didattica per la costruzione delle conoscenze e lo sviluppo delle competenze basata su esplorazione, scoperta e lavoro in gruppo; personalizzazione sia degli apprendimenti sia dei percorsi di studio, attraverso l'incremento della quota di opzionalità a disposizione degli studenti. È una sintesi delle istanze presenti da tempo nel dibattito pedagogico-didattico, che meriterebbe un'ampia riflessione specifica.

Qui ci limitiamo ad alcune sintetiche considerazioni: la validità delle strategie metodologiche e delle pratiche didattiche è determinata dai risultati dimostrabili che esse riescono a far conseguire agli studenti, a breve e soprattutto a medio-lungo termine; il socio-costruttivismo ha evidenziato l'importanza del ruolo atti-

Il Pnrr per rinnovare la scuola

vo dell'allievo nella co-costruzione della conoscenza in interazione con gli altri e con l'ambiente, ma è importante valorizzare anche la funzione di "guida istruttiva" del docente nell'ideare buone esperienze di apprendimento e nell'accompagnare gli allievi durante la loro attuazione; il cambiamento generalizzato dei modelli didattici richiede molto tempo, e gli insegnanti per cambiare hanno bisogno di buoni esempi ("sapere come si fa"), di essere convinti dell'efficacia delle nuove metodologie proposte ("sapere che funzionano") e della loro sostenibilità pratica ("sapere che si può fare").

La riduzione dei divari territoriali

L'investimento riguarda l'attuazione di un complesso di misure finalizzate a migliorare gli esiti di apprendimento di ragazzi dai 12 ai 18 anni frequentanti "scuole che hanno riportato livelli prestazionali critici" e a favorire il rientro nel circuito formativo di ragazzi dai 18 ai 24 anni che hanno abbandonato la scuola. In pratica si prevede di consolidare le rilevazioni dell'Invalsi per «*misurare e monitorare i divari*» e di porre in essere azioni di consulenza e formazione per dirigenti scolastici e docenti, oltre al già citato ampliamento del tempo scolastico.

LE RIFORME DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE

Se gli investimenti hanno oggetti, risorse e tempi ben definiti, le riforme si limitano a individuare i temi degli interventi e non sono ancora presentate come progetti strutturati indicanti tempi e modi di attuazione.

Alcune di esse suscitano tra l'altro qualche perplessità, ma commenti approfonditi si po-

tranno fare una volta che saranno stati definiti analiticamente i contenuti. Elenchiamo sinteticamente quelle che si presentano come maggiormente impattanti. Una prima misura, denominata *Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico*, ha praticamente due obiettivi: ridurre il numero degli alunni per classe, anche mediante il «*superamento dell'identità tra classe demografica e aula*»; trovare soluzioni per le problematiche delle scuole di montagna, delle aree interne e di vallata, rivedendo i parametri per il dimensionamento delle scuole.

Un secondo intervento prevede una *Riforma degli istituti tecnici e professionali*, per «*allineare i curricula [...] alla domanda di competenze che proviene dal tessuto produttivo del Paese*». Gli istituti professionali, però, sono appena stati riordinati nel 2017 e sono alle prese con l'attuazione della nuova impegnativa organizzazione del curriculum.

Per quanto riguarda il personale, la *Riforma del sistema di reclutamento dei docenti* è motivata dalla necessità di rivedere l'attuale sistema di reclutamento per coprire regolarmente le cattedre disponibili con insegnanti di ruolo, ma il dibattito su come procedere alle assunzioni in modo da assicurare alla scuola prestazioni professionali di qualità sotto il profilo didattico e relazione è aperto.

Infine, la *Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo*, con funzioni di indirizzo e coordinamento della formazione del personale scolastico e di erogazione di corsi on line, si collega all'obiettivo di collegare la formazione del personale allo sviluppo professionale e di carriera.

Considerazioni conclusive

Gli interventi maggiormente definiti e con prospettive di realizzazione a breve e medio termine sono quelli riguardanti gli investimenti sul patrimonio edilizio e sull'incremento dell'uso delle tecnologie digitali nella didattica e nell'amministrazione scolastica. Riguardo alle riforme serviranno ulteriori elaborazioni e confronti. Intanto si avvicina l'inizio del nuovo anno scolastico e bisogna concentrare l'attenzione sul Piano Scuola per il rientro in classe.

Un più ampio e articolato sviluppo del tema esposto in questo articolo è proposto in un dossier sul nostro sito www.cislscuola.it

1) Transizione verde; trasformazione digitale; crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; coesione sociale e territoriale; salute e resilienza economica, sociale e istituzionale; politiche per le nuove generazioni, l'infanzia e i giovani.

2) Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute.

3) Pubblica amministrazione e giustizia.

4) Semplificazione della legislazione e promozione della concorrenza.